

aggiunti gli uditori della Rota Felino Sandei e Guglielmo de Perriers, ed i segretarii pontifici Bartolomeo Florès e Lodovico Podocataro.¹

Dopo il discorso del papa si levò in piedi l'ambasciatore spagnolo Garcilasso de la Vega per iscusare l'assenza del cardinale Ascanio Sforza. Il cardinale, così Garcilasso, prega Vostra Santità a non prestare innanzi tutto alcuna fede alla voce corsa, che egli sia l'uccisore e siasi messo alla testa degli Orsini. Come il pontefice lo permettesse egli comparirebbe personalmente per giustificarsi. Oggi egli s'è astenuto dall'intervenire al concistoro solo per timore della furia e vendetta degli Spagnoli. «Tolga Dio — rispose il papa — ch'io abbia un sì terribile sospetto verso il cardinale; io l'ho sempre tenuto in luogo di fratello e se comparisse sarebbe il ben venuto».²

In quel medesimo giorno 19 giugno fu comunicata ufficialmente alle potenze italiane ed estere la morte del duca di Gandia. «Noi non sappiamo, si dice in questa comunicazione, da chi, dove e per qual motivo sia stato perpetrato l'omicidio».³ Egli, il papa, diceva poi di considerare la perdita di colui, che aveva amato innanzi a tutti ed anche troppo, come una visita del Signore Iddio, come un severo ammonimento a correggere la sua vita. Le potenze risposero subito con lettere di condoglianza. Massimiliano lasciò cadere l'esortazione che il pontefice rimanesse nei suoi buoni propositi e li recasse ad effetto. Anche il cardinale Giuliano della Rovere, che stava facendo pratiche per un accomodamento col papa,⁴ e Girolamo Savonarola espressero il loro rincrescimento.⁵ Al re di Spagna Alessandro VI nel primo im-

¹ Cfr. L. CELIER, *Alexandre VI et la réforme de l'Église* 68 ss.; a p. 72-87 sulle individualità delle persone sopra indicate.

² V. la relazione dell'ambasciatore veneziano stampata presso BROWN, I, 74-76 e nella nuova edizione di SANUTO I, 653-654, come pure in App. n. 39 una * lettera del cardinale Ascanio Sforza al duca di Milano da Roma 19 giugno 1497 nell'Archivio di Stato in Milano. Cfr. anche in App. n. 42 la * lettera di P. Bilia del 21 giugno proveniente parimenti dall'Archivio di Stato in Milano. Cfr. anche la relazione di Bracci del 22 giugno presso THUASNE II, 670.

³ Il breve a Venezia presso SANUTO I, 661-662 e similmente a Milano *ibid.* 660-661; facsimile di quest'ultimo presso MENOTTI p. 161.

⁴ BROSCHE, *Julius II.* mette in dubbio la notizia dell'ambasciatore veneziano, che già nel giugno sia stato ottenuto un accordo tra Alessandro VI e Giuliano. Del resto anche l'ambasciatore estense in un * dispaccio dato da Roma l'8 giugno 1497 riferisce: * «S. P. ad vinc. revmo s'è accordato con il papa»; egli farà ritorno in Italia. Archivio di Stato in Modena. Cfr. GABOTTO, *Lo Stato Sabauda III* (Torino 1895), 62 s. Ad ogni modo falsamente congettura GREGOROVIVUS VII³, 394, che la lettera di condoglianza di Giuliano abbia avviato il ravvicinamento diplomatico dei due nemici.

⁵ La lettera di Venezia presso SANUTO I, 662-663; * quella di Massimiliano data da Imst 24 luglio 1497 nell'Archivio di Stato in Venezia (in